

# ComuniCATTIVI O ComunicATTIVI?



Ciao ragazzi, oggi voglio parlarvi e chiedere a voi: << Ma cosa facciamo nel tempo libero? >>.

Sicuramente utilizzeremo alcuni oggetti che fanno parte della nostra vita. Questi oggetti di cui raccontiamo oggi sono definiti media. Chissà cosa sono i media, si starà domandando qualcuno! Si definiscono media le fonti di informazione e di svago disponibili. E quindi? Si domanderà qualcun altro! Per farvi capire meglio vi faccio due esempi semplicissimi: il cellulare e Internet. Chi di noi non possiede un cellulare per inviare sms, o un computer su cui avere una pagina di Facebook? Ormai sono davvero sempre più le persone che utilizzano questi media, soprattutto nell'età compresa tra i 15 e i 44 anni: pensate che ben oltre il 93,2% usa il cellulare e il 63,9% utilizza Internet.

Tra i **monomediali**, cioè coloro che utilizzano un solo media, il 93% guarda la televisione. Questo gruppo è rappresentato soprattutto dalle persone anziane.

Provate a chiedere a una persona anziana di leggere un sms scritto da un ragazzo in cui la metà delle parole sono abbreviate o domandatele cosa è un social network! La persona anziana quasi sicuramente ti guarderebbe con una faccia dubbia e ti direbbe: << Scusa ragazzo, puoi ripetere? >>.

Luca Ferrarese ID

E  
E  
E  
V  
V  
V  
V  
V  
V  
I  
I  
I  
I  
I  
I  
V  
V  
V  
V  
V  
V  
A  
A  
A  
A  
A  
A  
F  
F  
F  
F  
F  
F  
C  
C  
C  
C  
C  
C  
E  
E  
E  
E  
E  
E  
B  
B  
B  
B  
B  
B  
K  
K  
K  
K  
K  
K

Vi è mai capitato di passare intere giornate su facebook?

Pensando...

"Guardo solo chi mi ha scritto oggi"

E non riuscire a staccarvi dallo schermo fino alla sera?

Funziona che ...

<< Mi alzo presto alla mattina mi dirigo in cucina, un caffè e un biscotto, già mi sento un poco solo, e per questo corro e volo, pigio il tasto del pc, l'orologio fa le otto, E...

Buongiorno facebook...

Saluto facebook...

Adesso ho facebook,facebook,facebook.

Vivo con facebook...La,la,la

Ora si che son contento,

han postato un nuovo evento,

le notifiche segnalate sono presto esplorate,

quanta posta mi è arrivata!

Le richieste d'amicizia,

son gestite con astuzia...

Facebook...

Mangio con facebook...

Parlo con facebook...

E  
E  
E  
V  
V  
V  
V  
V  
V  
I  
I  
I  
I  
I  
I  
V  
V  
V  
V  
V  
V  
A  
A  
A  
A  
A  
A  
F  
F  
F  
F  
F  
F  
C  
C  
C  
C  
C  
C  
E  
E  
E  
E  
E  
E  
B  
B  
B  
B  
B  
B  
K  
K  
K  
K  
K  
K

MULTIMEDIALI O MONOMEDIALI

Dopo una breve indagine, siamo riusciti a capire che l'uso dei media, sia per i giovani che per gli adulti è aumentato.

Basta pensare che le persone che usavano solo un media sono diventate multimediali".

Per provare questa teoria abbiamo una ricca documentazione. I risultati della ricerca sono:

**Anno 2000:** al primo posto della classifica dei media abbiamo la televisione, seguono cellulare, radio, quotidiani, libri, e all'ultimo posto, cari ragazzi quasi da non crederci, INTERNET!

**Anno 2011:** oggi internet è al primo posto della piramide, lo seguono il cellulare e la televisione. Agli ultimi posti troviamo quotidiani e libri. Se pensiamo al nostro futuro, le prossime generazioni saranno sempre più multimediali, e chissà se tra qualche anno, anche i libri saranno sostituiti dal web. **Sabrina Cerrito ID**



**Anno 1** **5 giugno 2011**

**La Torre**

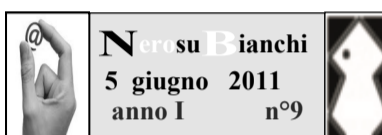
**A un mondo TRAscale DI grigio: lettere tenzoni**  
in questo numero presenta:

**ComuniCATTIVI o comunicATTIVI?**  
Dieci PRO e CONTRO di Facebook  
L'autenticità di vita nell'era digitale  
Il discorso di Benedetto XVI per la XLV Giornata Mondiale della Comunicazione

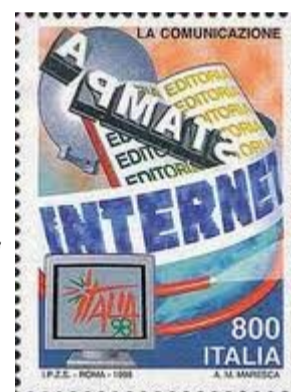
**NERO SU BIANCHI**

a cura della classe PRIMA D  
coordinamento redazionale: Rossana Cattaneo, A. E. Testa

Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa  
e.testa@iisbianchi.it  
Dirigente scolastico: prof. Mario Marcante  
Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirola  
Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana  
Sede Redazioni: c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza  
tel./fax. 039 235941 - 320260  
www.iisbianchi.it - www.facebook.com/nerosubianchi



45a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali



Per gli Studenti,  
il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA,  
i Genitori, gli Ex  
dell'I.I.S. "Mosè Bianchi"  
via della Minerva, 1  
20900 Monza

A nonna Lidia e a tutte le altre nonne che chiedono aiuto ai nipoti e che alla fine come erano i rapporti una volta. *quando vogliono scrivere un messaggio decidono sempre di raccontarci*  
A monsignor Guido Aceti, docente solido ed essenziale che attraverso il suo magistero sui mezzi di comunicazione sociale ed etica cristiana seppe infondere pace e sicurezza. Formò a scelte responsabili, compiute con volontà forte, lealtà, limpidezza, sincerità, fedeltà alla parola data ed agli impegni assunti.

**Prima D**

**Facebook** secondo noi presenta aspetti positivi e negativi, per quanto riguarda i primi ci permette di entrare in rapporto con nuove persone o di ritrovare amici o conoscenti persi di vista. Per quanto riguarda gli aspetti negativi su facebook si creano delle relazioni superficiali, oltre che virtuali, cioè che non possono essere considerate vere amicizie visto che sono prive di un rapporto umano. **Giada Lovat e Laura Carpignano ID**

**Una cosa è certa:** non siamo solo di fronte ad un cambiamento tecnologico o dello stile comunicativo, ma ad una vasta trasformazione culturale che ci permette di interagire, di condividere e di **costruire insieme** un mondo 'altro' in cui si vanno ridefinendo sempre più processi e relazioni. Il digitale porta con sé una sua logica, un proprio modo di funzionare: è la ricombinazione degli elementi, **tutto è 'remixato'** con tutto, più volte, stratificandosi come le ere geologiche. Per alcuni può provocare disorientamento o allarme, invece bisogna lasciarsi coinvolgere.



**IL DIGITALE HA LA CAPACITA' DI INCLUDERE, NON DI ESCLUDERE. Si tratta solo di pensare in modo più profondo,** com'è già avvenuto in altre epoche, all'avvento della scrittura o alla dirompente invenzione della stampa. La comunicazione dell'era digitale è caratterizzata dall'interconnessione globale e permanente, da mezzi molto più interattivi di quelli che hanno caratterizzato le epoche precedenti. Le 'voci narranti' che riempiono i blog e i social network, con un ritorno ed un rilievo dell'individuo, creano uno spazio abitato impossibile anche solo nel secolo scorso dominato da mezzi di comunicazione di massa 'passivi' per i più. Il sociologo Stefano Allievi mette in rilievo che anche le maschere, i nascondimenti, i travestimenti, le menzogne sull'identità consentite dall'uso dei nickname, dall'anonimato di Internet, dalla molteplicità degli indirizzi e-mail, dal gioco degli avatar non si devono considerare solo negativamente perché lasciano il passo anche all'*infinita libertà di essere fino in fondo se stessi*, fino a far vedere, celando l'identità reale, il sé che si vorrebbe essere e cui si rinuncia ad essere, nel meglio o nel peggio. **Le nuove tecnologie possono contribuire molto nella costruzione di questo lento processo di riappropriazione della propria identità personale e collettiva** (basti pensare alle rivoluzioni in atto nel nord Africa alimentate dai social network) nella misura in cui i produttori della comunicazione siano onesti,

MEDILOGICO: servizio — resoconto — inchiesta — reportage — intervista — e — l'zeviro — corsivo — nota

rispettosi, responsabili del bene degli altri. Nell'era digitale "siamo innanzitutto e soprattutto perché siamo il prodotto di relazioni che si narrano, e narmandosi si lasciano incontrare". La logica della rete oggi implica che la conoscenza passa per la relazione: un concetto esplosivo. La sfida non deve essere quella di 'usare' bene la Rete, ma come 'vivere' bene al tempo della Rete. Bisogna imparare ad essere 'wired', connessi, in maniera fluida, naturale, etica e perfino spirituale, a vivere la rete come uno degli ambienti di vita come suggerisce il messaggio di Benedetto XVI che riportiamo integralmente qui di seguito. Tea



**L' INFORMAZIONE E' POTERE...CHI LA COMANDA? Ecco 10 pro e contro del sito di social network più popolare: Facebook, che ha da poco superato i 500 milioni di utenti attivi.**

Tra i CINQUE PRO ci sono le applicazioni di Facebook, viste come opportunità e che hanno aperto un mercato che ha saputo guadagnarsi i suoi oltre 60 milioni di utenti.

@ Il casual gaming è il segmento a più elevata crescita del mercato videogiochi e Facebook è responsabile di questa crescita grazie ai social gaming come Farmville.

@ Il Photo sharing (condivisione foto) è un altro successo di Facebook: c'è chi considera vacanze degne di essere ricordate solo quelle immortalate e, ora con Facebook, condivise online con gli amici.

@ Un altro aspetto interessante è il flusso informativo: contro il "noise cloud", la nuvola di rumore, di diluvio informativo in cui siamo immersi, Facebook riesce a selezionare e a mettere paletti, grazie agli aggiornamenti di stato, al blocco degli utenti e alle applicazioni. I Social marketer potrebbero trarne vantaggio.

@ Facebook ha risolto i problemi della comunicazione a distanza: i contatti si mantengono vivi anche dall'altra parte del globo. Se l'Instant messaging obbliga che l'utente sia loggato al Pc, con Facebook la comunicazione si mantiene anche quando si è scollegati.

@ Ma il recupero dei vecchi amici, dei vecchi compagni di banco, degli amici/amori perduti (l'effetto Carramba-chesorpresa), rimane il vero traino di Facebook.

Ora passiamo ai CINQUE CONTRO:

@ Con i suoi dati sensibili di grande valore, la sicurezza è il tallone di Achille di Facebook che è una miniera d'oro per il cyber-crime dedito ai furti di identità. Facebook dovrebbe imparare anche ad avvertire gli utenti dei rischi e suggerire consigli per evitare spiacevoli sorprese.

@ Un altro problema di Facebook sono i cosiddetti programmi affiliati. Il sito sta cercando nuove vie di monetizzazione.

@ Un altro pericolo è connesso con la sovraesposizione condivisa: l'Over sharing. Dovrebbe esserci un bilanciamento tra presenza online e mondo reale, ma la privacy a volte salta e non rimangono privati fatti che dovrebbero rimanere tali. C'è chi invia sul social network immagini in continuazione. Oggi ragazzi non trovano lavoro per una fotografia in stato di ubriachezza postato in un momento di non lucida follia, o chi ha distrutto carriere o matrimoni per un non accorto uso dei social network.

@ Altro pericolo consiste nell'online addiction: il tempo su Facebook passa velocemente senza far nulla (o niente di produttivo) o con giochini. Facebook rappresenta una tentazione per il timewasting.

@ Ma il vero pericolo numero uno riguarda la tutela della privacy online. Numeri di telefono privati possono diventare pubblici e così via..

## "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale"

È il tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI per la 45a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra domenica 5 giugno.

Cari fratelli e sorelle, in occasione della XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, desidero condividere alcune riflessioni, motivate da un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete internet.

È sempre più comune la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione.

Si prospettano traguardi fino a qualche tempo fa impensabili, che suscitano stupore per le possibilità offerte dai nuovi mezzi e, al tempo stesso, impongono in modo sempre più pressante una seria riflessione sul senso della comunicazione nell'era digitale. Ciò è particolarmente evidente quando ci si confronta con le straordinarie potenzialità della rete internet e con la complessità delle sue applicazioni. Come ogni altro frutto dell'ingegno umano, le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano.

Nel mondo digitale, trasmettere informazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali. La chiara distinzione tra il produttore e il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione. Questa dinamica ha contribuito ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive. D'altro canto, ciò si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento.

Soprattutto i giovani stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita.

Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai cosiddetti social network, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere. La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico.

Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi.

Chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "diversa" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi? È importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita.

Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. Del resto, le dinamiche proprie dei social network mostrano che una persona è sempre coinvolta in ciò che comunica. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue

che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro.

Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia. Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cfr 1Pt 3,15).

L'impegno per una testimonianza al Vangelo nell'era digitale richiede a tutti di essere particolarmente attenti agli aspetti di questo messaggio che possono sfidare alcune delle logiche tipiche del web. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento.

La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo, o di fruizione superficiale, ma è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale e in rapporto ai volti concreti dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo la vita quotidiana. Per questo rimangono sempre fondamentali le relazioni umane dirette nella trasmissione della fede!

Vorrei invitare, comunque, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. Il web sta contribuendo allo sviluppo di nuove e più complesse forme di coscienza intellettuale e spirituale, di consapevolezza condivisa. Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede che Cristo è Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia, Colui nel quale tutte le cose raggiungono il loro compimento (cfr Ef 1,10). La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che stimola il cuore e muove la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore.

La verità che è Cristo, in ultima analisi, è la risposta piena e autentica a quel desiderio umano di relazione, di comunione e di senso che emerge anche nella partecipazione massiccia ai vari social network. I credenti, testimoniando le loro più profonde convinzioni, offrono un prezioso contributo affinché il web non diventi uno strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, i credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà.

Invito soprattutto i giovani a fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale. Rinnovo loro il mio appuntamento alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, la cui preparazione deve molto ai vantaggi delle nuove tecnologie. Per gli operatori della comunicazione invoco da Dio, per intercessione del Patrono san Francesco di Sales, la capacità di svolgere sempre il loro lavoro con grande coscienza e con scrupolosa professionalità, mentre a tutti invio la mia Apostolica Benedizione.

BENEDICTUS PP XVI



E tu che posizione hai?